

**L'ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI
NELLA SCUOLA SUPERIORE
in presenza di alunni stranieri**

Annalisa Peloso

a.sc. 2004-05

Sommario

PARTE 1^ - ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE

La scolarità pregressa: casistica

- Studente appena ricongiunto pag. 3
- Studente da due o tre anni in Italia pag. 7
- Studente nato/scolarizzato in Italia pag. 10

PARTE 2^ - L'ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI E DEI METODI

- Premessa pag. 12
- La conduzione della lezione in classe pag. 14
- La scelta del metodo di lavoro pag. 17
- Le verifiche pag. 18
- La comprensibilità dei testi pag. 19
- La valutazione pag. 21

PARTE 3^ - APPENDICE

- D.P.R. 394/99 pag. 24
- Come semplificare lo scritto pag. 26
- I livelli di competenza linguistica pag. 27

PARTE 1[^]

ANALISI DELLA SITUAZIONE INIZIALE

LA SCOLARITA' PREGRESSA

casistica

STUDENTE APPENA RICONGIUNTO

COMPETENZE LINGUISTICHE

- Nessuna o scarsa competenza nelle diverse funzioni linguistiche orali/scritte in italiano
- Buona conoscenza della lingua materna, delle eventuali altre lingue parlate in casa e nel paese d'origine
- Conoscenza delle lingue apprese nella scuola del paese d'origine

NECESSITA'

- Lo studente ha la necessità di raggiungere la competenza del livello A2 del framework europeo nel più breve tempo possibile. I tempi dipendono da molti fattori, come il tipo di lingua praticata, la possibilità di parlare italiano in altri contesti: se sono alunni fortemente motivati e sostenuti a scuola e a casa, possono bastare dai 3 ai 6 mesi di studio linguistico mirato, a scuola ed extra-scuola. Talvolta anche di più
- Il livello A2, tuttavia, non garantisce ancora prestazioni adeguate alle richieste della scuola superiore. Lo studente infatti presenta difficoltà nel sostenere un monologo, un'interrogazione, stendere una relazione compiuta

- Si rende quindi necessario un secondo livello di intervento da parte della scuola, per garantire l'uso indipendente della lingua italiana, al livello B1, per ottenere il quale può occorrere anche qualche anno
- Egli inoltre ha la necessità di orientarsi rispetto al metodo di studio e alla strutturazione generale richiesti dalla scuola (studio e compiti a casa – compiti in classe – eventuali stage esterni – ora di religione...)

COSA E' OPPORTUNO FARE

1. CONTATTARE LA FAMIGLIA

- per verificare se hanno scelto la scuola giusta rispetto alle loro aspettative/possibilità/progetto migratorio (importante il supporto del mediatore l.c. o di un docente di lingua straniera)
- succede a volte che i genitori inseriscano i ragazzi alla scuola superiore con il desiderio che apprendano in fretta la lingua italiana e che proseguano l'indirizzo di studi appena lasciato, ma senza avere una chiara consapevolezza delle reali difficoltà che il figlio/a potrà incontrare
- a volte l'investimento sul figlio/a può essere sovrastimato rispetto alle reali possibilità di quest'ultimo/a di farcela, ma servire come conferma della riuscita del progetto migratorio, mentre le frustrazioni vissute dal ragazzo/a possono venire, al contrario, sottostimate
- l'abbandono degli studi può essere metabolizzato dalla famiglia attraverso la rassegnazione ad un destino di scarso successo a cui sarebbero destinati gli immigrati nei paesi d'accoglienza o in vista di un posto di lavoro: tutto questo non facilita il superamento di ostacoli, di natura emotiva o logistica, che lo studente sta incontrando
- occorre spendere tempo ed energie per spiegare il tipo di impegno richiesto nello studio (a volte gli studenti a casa si occupano

direttamente dell'andamento familiare e non trovano tempo, concentrazione e spazi necessari allo studio – oppure presso altri sistemi scolastici l'impegno richiesto è diverso o si esaurisce quasi tutto nel tempo scuola)

- è necessario presentare il funzionamento e le iniziative della scuola, comprese quelle a favore degli stranieri, i diritti e doveri

2. ALFABETIZZARE

- E' indispensabile organizzare corsi di prima alfabetizzazione inseriti nell'orario curricolare dello studente e/o extra curric., condotti da personale interno alla scuola o esterno, opportunamente formato – in collaborazione con i CTP – con esercitazioni pratiche condotte dai volontari – con risorse economiche interne o di partner come la Provincia, la Regione...
- Non è pensabile aspettare i tempi e i modi dell'alfabetizzazione spontanea

3. VALUTARE LA SCOLARITA' PREGRESSA E I PRE-REQUISITI DISCIPLINARI

- Mai dare per scontato che a parità di corso di studi e di anno scolastico corrispondano le competenze, i contenuti e i metodi. Il mediatore I.c. può aiutarci ad individuare, almeno a grandi linee, i saperi acquisiti e le eventuali aree critiche
- I saperi acquisiti, se superiori a quelli richiesti (o diversi, come ad esempio il possesso di una lingua non insegnata nell'istituto, un'abilità particolare, come una competenza musicale, motoria...), andranno a confluire nel sistema dei crediti e comunque potranno essere utilizzati per valorizzare lo studente, la sua cultura e lingua d'origine, per sostenere la motivazione allo studio

- E' necessario individuare i debiti e predisporre le opportune modalità di recupero (una volta che la lingua italiana sia stata appresa in maniera da veicolare la comunicazione)
- Per tutti questi passaggi, è necessario darsi dei tempi per le prime osservazioni, dopo aver stabilito nella propria disciplina quali siano i pre-requisiti di base necessari per affrontare il programma dell'anno
- Si raccomanda la collaborazione con il mediatore linguistico culturale (al quale vanno dati orientamenti precisi e fatte richieste molto chiare, perché non è un insegnante e non ha, nella maggior parte dei casi, frequentato la scuola in Italia).

STUDENTE DA DUE O TRE ANNI IN ITALIA

COMPETENZE LINGUISTICHE

- Conserva la conoscenza della lingua materna, delle eventuali altre lingue parlate in casa e nel paese d'origine
- Con ogni probabilità, se è stato regolarmente scolarizzato nel paese d'origine ed in Italia, la sua competenza nella lingua italiana si colloca tra il livello A2 e B1 del framework europeo
- La correttezza ed ampiezza della conoscenza dipende da numerosi fattori, tra cui riveste particolare importanza il tipo di insegnamento ricevuto nella scuola italiana da cui proviene (ma non solo: l'apprendimento scolastico nella migrazione dipende da variabili diverse, alcune delle quali indipendenti dalla scuola)
- La lingua italiana può presentare delle “fossilizzazioni”, ovvero apprendimenti sbagliati che si sono fissati nella memoria, e che vanno corretti con molti esercizi di ripetizione
- Un alunno straniero può parlare un italiano fluente ma avere grossi limiti nel pensiero alfabetizzato, se ha ricevuto un'alfabetizzazione parziale o superficiale (la scuola superiore raccoglie “il testimone” passato dalla scuola media e ne eredita pregi e difetti)

NECESSITA'

- Lo studente ha la necessità di arrivare ad un uso indipendente della lingua (pieno possesso del livello B1 del framework europeo – al livello B2 si accede all'Università; per arrivarci occorrono dai 2 ai 5 anni di studio e una adeguata pratica della lingua italiana)
- Necessita dell'acquisizione di competenze nella lingua delle discipline (a livello lessicale/concettuale e nei pre-requisiti di base)

COSA E' OPPORTUNO FARE

1. VERIFICARE

- tramite appositi test il livello la competenza linguistica posseduta nelle diverse funzioni ed abilità

2. PRENDERE VISIONE

- del giudizio degli insegnanti italiani, ed eventualmente mettersi in contatto direttamente con loro, per avere una serie di notizie utili sugli apprendimenti, la preparazione raggiunta dallo studente ed anche per sapere quale tipo di alfabetizzazione sia stata proposta nella scuola

3. INSEGNARE LA LINGUA

- per portare lo studente al livello adeguato, meglio in orario extra-scolastico (visto che la competenza linguistica posseduta gli consente di seguire, anche se in parte, le lezioni)

4. LAVORARE SULLA LINGUA DELLO STUDIO

- in classe ed in tutte le discipline, rendendo comprensibili la lezione ed i testi scritti;
- in laboratorio, agganciandosi quando possibile alle discipline

5. SAPERE CHE QUESTO E' IL PASSAGGIO PIU' DELICATO

- si impara a ragionare in L2 con la lingua astratta delle discipline; un insuccesso a questo livello, compromette la prosecuzione degli studi

6. ADATTARE I PROGRAMMI DI STUDIO

- solo per il periodo strettamente necessario (v. più avanti)

7. SOSTENERE L'ALUNNO E LA FAMIGLIA

- di fronte alle difficoltà incontrate, la famiglia straniera spesso non si capacita delle ragioni di una valutazione negativa della scuola sulle competenze linguistico/disciplinari, quando il ragazzo/a in realtà fa da interprete ai genitori stessi e si mostra molto motivato ed impegnato verso lo studio; spesso svolge un ruolo di responsabilità in casa ed è visto come un adulto o quasi rispetto alla capacità di auto-gestione dei propri doveri. E' molto utile il supporto del mediatore linguistico culturale
- lo studente straniero ha bisogno di instaurare un rapporto positivo con l'adulto e deve sentirsi seguito ed incoraggiato
- va curato anche l'inserimento nel gruppo dei pari (questo vale per ogni ragazzo straniero, indipendentemente dall'uso della lingua italiana, con sfumature diverse dipendenti dal tempo trascorso in Italia)

STUDENTE NATO/SCOLARIZZATO IN ITALIA

COMPETENZE LINGUISTICHE

- Non è automatico che chi è stato scolarizzato completamente o quasi in Italia abbia conseguito una preparazione pari a quella di un autoctono. Possono infatti verificarsi ugualmente difficoltà nell'apprendimento e nelle prestazioni, perché molto spesso la lingua italiana è stata appresa fin da bambini in maniera decontestualizzata culturalmente, ovvero non c'è stata la possibilità di radicarla nell'esperienza diretta o non è stato possibile riferirla al vissuto personale, familiare o sociale. Inoltre può verificarsi, soprattutto in questa tipologia di studenti, la scarsa conoscenza della lingua materna, senza il cui pieno possesso non si apprende bene nessun'altra lingua
- Una buona prospettiva di successo scolastico si ha in presenza di un completo bilinguismo e di un'intelligenza emotiva ben sviluppata, che abbia quindi fatto i conti (nel caso specifico) con il superamento del trauma migratorio, con condizioni familiari ed ambientali equilibrate
- Succede che bambini stranieri che fino alla scuola elementare e, parzialmente, alla media "andavano bene", mostrino i primi segni di cedimento di fronte all'accresciuta richiesta di operazioni astratte, le quali sono possibili soltanto in presenza di uno sviluppo linguistico adeguato nel ragionamento e nel possesso lessicale
- Si deve inoltre tener conto che la scuola italiana, storicamente monoculturale, nei programmi ed ancor più nel parlato e nell'agito quotidiano, fa riferimento a conoscenze ed implicite socio-culturali dati per scontati per un autoctono (impliciti che più spesso si rivelano nell'uso metaforico della lingua, nei linguaggi specialistici, in riferimenti a situazioni ed ambiti esperienziali tipici di un ragazzo/a medio italiano)

NECESSITA'

- Va controllato il livello della lingua italiana posseduta ed eventualmente integrato attraverso i corsi predisposti dalla scuola

COSA E' OPPORTUNO FARE

1. SOSTENERE IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

- avendo cura di verificare se l'eventuale insuccesso o difficoltà dipendano dai fattori sopra esposti o da una vera demotivazione allo studio
- eventualmente predisporre recuperi disciplinari

2. DEDICARE DELLO SPAZIO INDIVIDUALE

- alla relazione docente/allievo per chiarire eventuali problemi

3. ISTITUIRE GRUPPI DI CONFRONTO, DI RICERCA

- sulla condizione dell'adolescente migrante (con le opportune cautele, verificando la disponibilità individuale). In questo caso l'utilizzo del mediatore linguistico culturale può rivelarsi molto proficuo
- sulle tematiche della migrazione, sulla globalizzazione ecc., e sulle culture dei paesi terzi, ivi compresa quella dell'alunno stesso (se mostra gradimento)

PARTE 2[^]

L'ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI E DEI METODI

PREMESSA

- La scuola superiore è strettamente vincolata allo svolgimento dei programmi, e segue “tabelle di marcia” piuttosto rigorose. Questa caratteristica rende problematica la necessaria individualizzazione dei percorsi, come è più volte indicato nella normativa scolastica vigente (è quanto, ad es., raccomanda il D.P.R. 394/99, riportato in appendice)
- Il rischio di “perdere” l’alunno/a straniero è alto. Egli/la infatti presenta degli elementi critici che possono creare frustrazione e demotivazione irreversibili
- Tuttavia il suo desiderio di riuscita è molto forte, sia per l’investimento familiare, sia per la motivazione assolutamente autonoma di trovare un buon inserimento personale nella società italiana. Questo fattore può a sua volta sostenere l’insegnante nell’impresa, non certo facile, di adattare il proprio metodo di lavoro alle nuove esigenze

COSA E' OPPORTUNO FARE

- Non si tratta di rallentare o cambiare la “tabella di marcia” prevista fin dall’inizio dell’a.sc. (anche se è raccomandabile una revisione dei curricula in chiave multiculturale e l’introduzione di attività interculturali

rivolte a tutta la classe, indipendentemente dalla presenza di alunni/e stranieri)

- Occorre invece introdurre delle attenzioni particolari al modo di condurre la lezione, di interrogare, di assegnare i testi di studio, di relazionarsi con lo studente; occorre inserire nel suo curriculum attività mirate, percorsi paralleli
- Si tratta quindi di introdurre un cambiamento di ordine metodologico e relazionale, di accettare tappe graduali che leghino l'apprendimento linguistico a quello disciplinare e che in ogni caso tutto venga circoscritto allo stretto periodo necessario

IL PRELIMINARE DELLA LINGUA

- Si è già ampiamente detto come in ogni caso, per i ragazzi/e di immediato o recente arrivo, oppure nati in Italia, sia indispensabile procedere fin da subito ad un accertamento del livello di competenza linguistica in italiano, del possesso dei pre-requisiti di base e dell'individuazione di eventuali debiti o crediti formativi di partenza
- Non è possibile pensare che sia sufficiente la sola permanenza in classe, anche ripetuta, per far conseguire i progressi necessari. Servono quindi corsi paralleli di lingua, accordi con i CTP, con gli EE.LL., con le associazioni di volontariato
- Va presa in considerazione la possibilità di individuare nell'istituto un gruppo di docenti che si occupino di reperire materiale, contattare esperti, fornire supporti, se non di condurre essi stessi ricerche ed elaborare materiali utili

LA CONDUZIONE DELLA LEZIONE IN CLASSE

1. L'USO DELLA LAVAGNA

- L'uso della lavagna aiuta a sintetizzare la lezione che si andrà a svolgere, scrivendo prima di tutto il titolo o l'idea fondamentale, seguiti da una mappa concettuale; si useranno parole chiave e finestre di chiarimento del contesto e del lessico
- E' importante far ricopiare a tutta la classe quanto si scrive. Questo fa bene agli alunni/e italiani che si esercitano nella tecnica della sintesi e del ripasso. Serve agli alunni/e stranieri, che inoltre potranno riprendere a casa i termini e i concetti nuovi

1.1 DARE UN TITOLO ALLA LEZIONE DEL GIORNO

Si fornisce in questo modo un appiglio utile ad individuare l'argomento, a condizione che

- il titolo/ l'idea fondamentale siano estremamente sintetici
- se ne chiariscano immediatamente gli impliciti relativi al contesto e al lessico (una docente citava il caso di un'alunna che non mostrava di capire il senso della monaca di Monza fino a quando non si è scoperto che non riusciva a contestualizzare il ruolo delle monache, che non esistevano nella sua cultura d'origine)

1.2 UTILIZZARE MAPPE CONCETTUALI

- Si rivelano estremamente utili la schematizzazione visiva dei concetti che si andranno successivamente a trattare e la puntualizzazione dei loro legami sequenziali o logici, tramite frecce ed indicatori di priorità

1.3 USARE PAROLE-CHIAVE E FINESTRE LESSICALI

- Gli argomenti citati nella mappa concettuale devono essere indicati attraverso parole-chiave opportunamente scelte, che saranno riprese poi nel corso della lezione vera e propria ed individuate alla fine nel testo di studio
- Vanno evidenziate le difficoltà e le ambiguità lessicali che si incontrano, ad esempio le diverse accezioni d'uso di uno stesso termine

1.4 GRADUARE GLI OBIETTIVI E GLI ARGOMENTI

- La scarsa competenza linguistica rende difficile all'alunno/a straniero immagazzinare la quantità di contenuti inseriti normalmente nei programmi
- Si deve quindi mettere cura nella presentazione degli argomenti disciplinari, che vanno somministrati alla classe nella loro interezza, ma, in fase di interrogazione-verifica-valutazione dell'alunno straniero in fase di ripresa, ridotti entro criteri di priorità ed ineliminabilità

2. LA SPIEGAZIONE E L'USO DEL TESTO

2.1 LA SPIEGAZIONE

- Si fa riferimento a quanto visualizzato sulla lavagna, seguendo quindi l'ordine dato nella mappa concettuale
- Occorre fare attenzione a riprendere le parole-chiave, senza paura di ripetersi. La ridondanza del messaggio aggiunge efficacia alla

comunicazione, in caso di scarsa competenza linguistica dell'ascoltatore

- Vanno scelti i termini del vocabolario di base
- E' consigliabile utilizzare il più possibile immagini (dal testo, da cartine, foto, oggetti...)
- E' determinante curare la relazione alunno-insegnante, ad esempio tenendo il contatto visivo durante la lezione

2.2 L'USO DEL TESTO

- Si possono far evidenziare le parole ed i concetti – chiave sul testo normalmente in uso
- C'è la possibilità di usare testi semplificati (non i testi degli ordini inferiori di scuola o brani ridotti nella lunghezza, ma testi su cui sia stato fatto un lavoro sulla lingua tale da rendere più chiaro e comprensibile il messaggio – v. a pag. 19)

LA SCELTA DEL METODO DI LAVORO

- Oltre alla tradizionale lezione frontale condotta come sopra descritto, è raccomandabile lavorare con il cooperative learning, che si rivela molto utile nei casi di classi con più livelli di apprendimento e di motivazione allo studio.
- Un altro metodo efficace è il tutoring, che va svolto tenendo conto, quando possibile, di cambiare i ruoli in modo che chi riceve possa in qualche altra situazione dare (ad es. Rashid riceverà la spiegazione dal compagno sulla lezione di chimica, mentre sarà lui stesso a raccontare quello che ha appreso nella sua scuola sulla letteratura marocchina). Le forme di tutoring vanno concordate a livello di consiglio di classe per coordinare al meglio gli interventi
- Per le esercitazioni individuali, sia nei compiti in classe che a casa, può essere utile assegnare esercizi graduati, esercizi di comprensione del testo, lavoro sul lessico (questo vale per ogni disciplina)

LE VERIFICHE

1. L'INTERROGAZIONE

- Se lo studente non padroneggia il livello indipendente della lingua (B1), non sarà possibile per lui sostenere un monologo
- L'interrogazione può allora essere condotta per domande successive, a risposta chiusa o aperta
- Il linguaggio dell'insegnante terrà conto delle parole-chiave, dei concetti di base espressi nella mappa concettuale e forniti al momento della lezione, in modo da fornire appigli linguistici di orientamento

2. IL COMPITO SCRITTO

- Anche per lo scritto vale lo stesso ragionamento. Meglio parcellizzare la prova in domande, magari graduate per complessità
- Meglio invitare l'alunno/a ad esprimersi attraverso brevi pensieri scritti in maniera comprensibile, piuttosto che trovarsi poi a cercare le risposte in un ammasso di strafalcioni difficilmente correggibili
- Restituire un compito devastato da sottolineature rosse e blu eseguite nell'encomiabile tentativo di evidenziare espressioni linguistiche "tremende", può ottenere un effetto boomerang, perché lo studente con scarsa padronanza linguistica non riesce a raccapezzarsi e rischia alla lunga di demotivarsi

LA COMPRENSIBILITA' DEI TESTI

1. EVIDENZIARE TERMINI E CONCETTI CHIAVE

- I testi in uso presentano normalmente livelli di difficoltà molto elevati per gli studenti stranieri, sia per la complessità linguistico-concettuale, sia per i riferimenti, talvolta impliciti, al contesto storico e culturale italiano ed europeo
- Questi riferimenti vanno accuratamente esplicitati
- Si possono anche utilizzare i momenti di ripresa degli impliciti storico-culturali (che non fanno male nemmeno al resto della classe) per invitare lo studente straniero a presentare qualche analogia con il suo contesto di riferimento originario, sempre che egli/la non mostri segni di vergogna per le sue origini
- Va molto bene anche la semplice tecnica, di applicazione quasi immediata e già abbastanza in uso, di far individuare nel testo scritto le parole-chiave ed i concetti di base
- L'elemento di novità in presenza di alunni/e stranieri consiste nel riutilizzare le parole ed i concetti chiave con la stessa formulazione usata nella mappa concettuale, precedentemente scritta alla lavagna (l'uso ridondante della lingua è fondamentale nel periodo di apprendimento della L2 e/o della LS)
- La riformulazione trascritta a margine del testo, la sottolineatura, possono essere seguite dal compagno tutor o dallo stesso docente
- La verifica immediata di quanto appreso può far parte di una breve ed immediata esercitazione orale tra compagni di banco o in gruppo, in cui ciascuno, meglio se a turno, spiega quanto appreso al vicino

2. RIELABORARE I TESTI

- Con appunti a margine del libro, oppure su fogli consegnati durante la lezione che possono essere raccolti in vere e proprie dispense, si assegnano ai ragazzi/e stranieri (e, a volte, anche agli italiani in difficoltà) i testi di studio rielaborati dal docente
- L'insegnante ha bisogno di formazione adeguata e di pratica, per riuscire a padroneggiare le modalità di “semplificazione” (che non significa riduzione del testo, bensì restituzione dei concetti chiave allo stesso livello linguistico dell'apprendente)
- Criteri operativi di fondo sono stati forniti da Tullio De Mauro e dalla sua équipe di ricercatori, all'Università La Sapienza di Roma (v. in appendice), ad uso di un fai-da-te di immediata applicazione. Per affrontare la questione in maniera più sistematica ed accurata, è tuttavia necessario il supporto di esperti
- Ciascun docente può rielaborare i testi a seconda delle necessità. Meglio sarebbe se veri e propri gruppi disciplinari collaborassero alla costruzione di serie di unità didattiche
- Nel nostro Paese si è prodotto del buon materiale per la scuola dell'obbligo, soprattutto nell'area geo-storico-sociale e qualche casa editrice comincia a prestare attenzione a questo settore

LA VALUTAZIONE

1. LA VALUTAZIONE DI PARTENZA

- Questo tipo di valutazione va specialmente approfondita per i ragazzi che non presentano una adeguata competenza linguistica, e serve sia a scegliere la classe di inserimento (comunque vicina il più possibile all'età anagrafica), sia a stabilire fin dall'inizio le misure ed i tempi necessari per portare lo studente al livello di competenza utile a seguire il programma del resto della classe
- Non si ripeterà mai abbastanza come siano necessari due tipi di indagine: quella a livello linguistico e quella sulle conoscenze apprese nella scolarità pregressa, relativamente ai pre-requisiti richiesti dalla disciplina per affrontare il programma dell'anno

2. LA VALUTAZIONE IN ITINERE E FINALE

- La valutazione dei progressi e l'avvicinamento graduale ai livelli "normali" dovrà necessariamente discendere da questa prima valutazione di base, che avrà indicato obiettivi, tempi e modi per il recupero linguistico - disciplinare
- E' bene avere sempre presente che questo sistema di valutazione è da intendersi assolutamente temporaneo e che lo studente va tenuto nella giusta tensione perché da una parte non si demotivi e dall'altra non si adagi
- L'altro presupposto di fondo perché l'insegnante valuti con una certa tranquillità d'animo, è che lo studente, in questo periodo di adeguamento agli standard, abbia potuto usufruire delle strategie necessarie (corsi paralleli di lingua e tutto quanto è stato fin qui indicato)

- L'ammissione all'anno successivo, se cade nel periodo di transizione verso la "normalità", dovrà riferirsi all'insieme dei progressi conseguiti durante l'intero percorso individualizzato (e quindi verranno valutati anche i laboratori linguistici ed i corsi di recupero)
- L'ottica è quella di concedere fiducia e parimenti indicare un percorso chiaro, attraverso gli opportuni debiti formativi, che consentiranno allo studente un recupero durante l'anno seguente e di mettersi alla pari con il resto della classe
- La valutazione di fine ciclo è invece fuori discussione. Ogni studente deve arrivarvi con la corretta preparazione richiesta a tutti

3. IL COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA E DELLO STUDENTE NELLA VALUTAZIONE

- E' sempre estremamente difficile coinvolgere le famiglie straniere, per mille ed uno motivi. Soprattutto nella scuola superiore, i ragazzi possono essere ritenuti abbastanza grandi per cavarsela da soli, oppure non dappertutto si usa colloquiare con i docenti. Anche l'impossibilità di seguirli nel percorso scolastico o di rispondere alle richieste ed aspettative della scuola, possono rendere reticenti i genitori
- Un buon periodo ed un buon motivo per contattarli è quello ad inizio d'anno, dopo che si sono effettuate le necessarie prove di competenza linguistica e disciplinare, si è scelto in quale classe andranno inseriti e si sono approntate le misure necessarie di sostegno in entrambi gli ambiti
- In quello stesso momento, con l'utile apporto del mediatore l.c., si cercherà di presentare l'impegno scolastico richiesto, gli sbocchi professionali possibili e si proverà ad accertare se, come si diceva

sopra, la scelta della scuola sia stata adeguata alle aspettative/possibilità della famiglia

- Non sempre i familiari si presentano alla chiamata della scuola: in quel caso, occorre scrivere l'avviso in una delle lingue conosciute a casa esplicitando molto bene i motivi della chiamata e, da ultimo, far intervenire il mediatore stesso, attraverso una telefonata
- Si dirà che ci saranno altre occasioni in cui verranno restituiti i progressi e le difficoltà del figlio/a, e che nella scuola italiana è molto importante che i genitori siano messi direttamente al corrente di questo, nei colloqui periodici con gli insegnanti
- Successivamente i genitori potranno essere convocati (sempre che non si presentino spontaneamente) proprio sulle valutazioni in itinere e un po' di tempo prima di quella finale. Poiché non è sempre facile per loro capire fino a che punto la causa delle difficoltà del figlio/a siano da attribuirsi a sue mancanze o a difficoltà inerenti la migrazione stessa, o, ancora, fino a che punto siano superabili, sarà molto importante esplicitare gli eventuali progressi e l'impegno dello studente, accanto alla puntuale precisazione delle difficoltà e del grado di gravità delle stesse. Inoltre occorre fornire qualche indicazione sul da farsi (ad es. che il ragazzo/a possa trovare tempi, spazi e modalità di studio domestico adeguati; oppure che prenda lezioni suppletive di lingua italiana, ad es. presso un CTP serale; oppure che segua un percorso individuale di recupero a casa ecc.)
- Lo studente, infine, dovrà essere messo al corrente dei suoi progressi e delle lacune da superare, richiedendo la sua collaborazione al programma allestito per lui/lei a scuola e fornendo supporti utili per il recupero nel tempo extra-scuola

PARTE 3[^]

APPENDICE

D.P.R. 394/99

CAPOVII DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ISTRUZIONE DIRITTO ALLO STUDIO E PROFESSIONI

Art. 45 (Iscrizione scolastica)

1. I minori stranieri, presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani. Essa può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva.

2. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. In mancanza di accertamenti negativi sull'identità dichiarata dell'alunno, il titolo viene rilasciato all'interessato con i dati identificativi acquisiti al momento dell'iscrizione. I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica:

b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno:

c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza:

d) dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

3. Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

4. Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni. per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

5. Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

6. Allo scopo di realizzare l'istruzione o la formazione degli adulti stranieri il Consiglio di circolo e di istituto promuovono intese con le associazioni straniere, le rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi di provenienza. ovvero con le organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro di cui all'articolo 52 allo scopo di stipulare convenzioni e accordi per attivare progetti di accoglienza; iniziative di educazione interculturale; azioni a tutela della cultura e della lingua di origine e lo studio delle lingue straniere più diffuse a livello internazionale.

7. Per le finalità di cui all'articolo 38, comma 7, del testo unico, le istituzioni scolastiche organizzano iniziative di educazione interculturale e provvedono all'istituzione, presso gli organismi deputati all'istruzione e alla formazione in età adulta, di corsi di alfabetizzazione di scuola primaria e secondaria; di corsi di lingua italiana; di percorsi di studio finalizzati al conseguimento del titolo della scuola dell'obbligo; di corsi di studio per il conseguimento del diploma di qualifica o del diploma di scuola secondaria superiore; di corsi di istruzione e formazione del personale e tutte le altre iniziative di studio previste dall'ordinamento vigente. A tal fine le istituzioni scolastiche possono

stipulare convenzioni ed accordi nei casi e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore.

8. Il Ministro della pubblica istruzione, nell'emanazione della direttiva sulla formazione per l'aggiornamento in servizio del personale ispettivo, direttivo e docente, detta disposizioni per attivare i progetti nazionali e locali sul tema dell'educazione interculturale. Dette iniziative tengono conto delle specifiche realtà nelle quali vivono le istituzioni scolastiche e le comunità degli stranieri al fine di favorire la loro migliore integrazione nella comunità locale.

COME SEMPLIFICARE LO SCRITTO

Ecco alcune indicazioni che si richiamano al lavoro svolto da un'équipe diretta da Tullio De Mauro per la semplificazione dei testi (progetto CNR/Rivista "Due parole")

1. Le informazioni vengono ordinate in senso logico e cronologico
2. Le frasi sono brevi e i testi in media non superano le 100 parole
3. Si usano quasi esclusivamente frasi coordinate
4. Si fa molta attenzione all'uso del lessico, utilizzando solo il vocabolario di base e fornendo spiegazione delle parole che non rientrano nel vocabolario di base
5. Il nome viene ripetuto, evitando i sinonimi e facendo uso limitato dei pronomi
6. Nella costruzione della frase si rispetta l'ordine SVO (Soggetto, Verbo, Oggetto)
7. I verbi vengono per lo più usati nei modi verbali finiti e nella forma attiva
8. Si evitano le personificazioni, così ad esempio "il Senato" diventa "i senatori"
9. Non si usano le forme impersonali
10. Il titolo e le immagini sono usate come rinforzo alla comprensione del testo

LA CLASSIFICAZIONE DI ESAMI E DIPLOMI SECONDO I LIVELLI COMUNI DI REFERENZA DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Livelli A1 e A2: uso elementare della lingua

Il livello della lingua di prima comunicazione, che parte dall'acquisizione più elementare della alfabetizzazione primaria, fino ad arrivare al livello A2, richiede tempi di lavoro che vanno da qualche mese ad un anno

A1: *E' in grado di capire frasi ed espressioni familiari e quotidiane nonché frasi molto semplici per soddisfare bisogni concreti. E' in grado di presentare se stesso o qualcun altro e porre a una persona domande che la riguardano – p.es., su domicilio, conoscenti, oggetti che possiede, ecc. – e può rispondere allo stesso tipo di interrogativi. E' in grado di comunicare in maniera molto semplice, a condizione che l'interlocutore o l'interlocutrice parli lentamente, in modo chiaro e si mostri disposto ad aiutare chi parla*

A2: *E' in grado di capire frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato (p.es., informazioni sulla propria persona e sulla famiglia, oppure su acquisti, lavoro, ambiente circostante). E' in grado di comunicare in situazioni semplici e abituali che comportano uno scambio di informazioni semplice e diretto su temi ed attività familiari e correnti. E' in grado di descrivere, con l'ausilio di mezzi linguistici semplici, la propria provenienza e formazione, l'ambiente circostante e fatti relazionati ai bisogni immediati.*

A questo secondo livello l'alunno sa cogliere l'essenziale di un messaggio semplice e molto chiaro, che contenga parole di uso comune e che tratti argomenti molto familiari.

Non è ancora in grado di gestire una conversazione prolungata, di prodursi in un monologo (un'interrogazione, ad esempio). Può leggere testi di qualche riga su argomenti concreti e facilmente individuabili e può scrivere una brevissima comunicazione, un appunto.

Livelli B1 e B2:

uso indipendente della lingua

Arrivato al livello B2, il nostro allievo sarà in grado di sostenere una interrogazione ed una composizione scritta con un certo agio. Per arrivare a questo punto, dopo aver superato il primo passaggio della lingua di comunicazione, possono occorrere ancora 2 o 3 anni di studio mirato

B1: *E' in grado di capire i punti principali di un discorso, a condizione che venga usata una lingua chiara e standard e che si tratti di argomenti familiari inerenti al lavoro, alla scuola, al tempo libero, ecc. E' in grado di districarsi nella maggior parte delle situazioni riscontrabili in viaggi nelle regioni in cui si parla la lingua. E' in grado di esprimersi, in modo semplice e coerente, su argomenti familiari inerenti alla sfera dei suoi interessi, E' in grado di riferire un'esperienza o un avvenimento, di descrivere un sogno, una speranza o un obiettivo e di fornire motivazioni e spiegazioni brevi relative a un'opinione o a un progetto*

B2: *E' in grado di capire il contenuto principale di testi complessi su argomenti astratti e concreti nonché di comprendere una discussione nell'ambito del suo campo di specializzazione. Sa comunicare con un grado di scorrevolezza e di spontaneità tali da permettere un'interazione normale con chi parla la propria lingua madre, senza che ciò richieda grandi sforzi da entrambe le parti. E' in grado di esprimersi in modo chiaro e dettagliato su una vasta gamma di argomenti e di esporre un punto di vista su un problema attuale, indicando i vantaggi e gli inconvenienti delle diverse possibilità*

Livelli C1 e C2: **uso competente della lingua**

Tra il livello B2 e C1, il nostro allievo sarà persino in grado di iscriversi all'università. Saranno passati, dall'inizio, 5-7 anni di studio mirato

C1: *E' in grado di capire una vasta gamma di testi esigenti e di una certa lunghezza come pure di comprendere significati impliciti. E' in grado di esprimersi in modo scorrevole e spontaneo, senza dare troppo spesso la sensazione di dover cercare le sue parole. E' in grado di utilizzare la lingua con flessibilità ed efficacia nella vita sociale, professionale o nell'ambito della sua formazione e del suo studio. E' in grado di esprimersi in modo chiaro, strutturato e dettagliato su fatti complessi, utilizzando in modo adeguato mezzi linguistici per connettere le varie parti di un testo.*

C2: *E' in grado di capire senza difficoltà praticamente tutto quello che legge o ascolta. E' in grado di riassumere, in un'esposizione coerente, informazioni provenienti da diverse fonti scritte e orali, riportandone le motivazioni e le spiegazioni. E' in grado di esprimersi in modo spontaneo, molto scorrevole e preciso e di rendere chiare anche più sottili sfumature di senso, pur se si tratta di fatti complessi.*